

MOMART
GALLERY

Ilaria Del Monte

Spazio vitale

A cura di Ivan Quaroni

14 settembre - 15 dicembre 2019

14 september - 15 december 2019

MOSTRA/EXHIBITION

Progetto e coordinamento/Project and organization

Monica Palumbo

Allestimento/set-up

Ivan Quaroni

Ufficio stampa/Press office

Manuela Clemente

Testo di/Essays by

Ivan Quaroni

In copertina/Cover

Waiting for Hermes

Traduzione/Translation

Bespoke di Maria Rosaria Silvano

Stampa/Print

Tecnostampa - Matera

MOMART GALLERY

in collaborazione con

Danimò srl

di Daniela Amoroso e Monica Palumbo

Piazza Madonna dell'Idris, 5/7

75100 Matera

www.momartgallery.it

SPONSOR UFFICIALE/MAIN SPONSOR



egoitaliano[®]
SATISFY YOUR EGO

Spazio vitale

Di Ivan Quaroni

L'oggetto della pittura di Ilaria Del Monte non è il vero, ma il verosimile. Il suo scopo è la creazione iconografica di un evento psichico, la rappresentazione plastica di un fenomeno intangibile che affonda le radici nell'immaginazione dell'artista e nel suo vissuto emotivo.

Il processo di costruzione del suo universo pittorico è, infatti, simile a quello di surrealisti come René Magritte e Paul Delvaux, influenzati dalla *Metafisica* di De Chirico e, dunque, più propensi a rappresentare il carattere enigmatico dell'esistenza attraverso una tecnica mimetica e illusionistica. Un aspetto, su cui peraltro la letteratura critica ha insistito, è la vicinanza della pittura di Ilaria Del Monte alle espressioni figurative di marca novecentista, dal *Realismo Magico* italiano a certa *Nuova Oggettività* tedesca, caratterizzati dalla visione di una quotidianità venata di mistero, screziata di sottili allusioni ed elusive corrispondenze.

In verità, oltre a questi, altri riferimenti stilistici innervano l'immaginario artistico di Ilaria Del Monte (da Dalì a Balthus, fino a Rosa Loy e Neo Rauch). D'altra parte, tutta la pittura è autofaga: si nutre, cioè, di se stessa, attinge ai propri motivi, ora rinnovandoli, ora adattandoli allo spirito del

tempo. Più interessante della mera esegesi delle fonti iconografiche è, piuttosto, il tentativo di rilevare la marca originale della sua arte, rintracciandone il senso profondo attraverso l'analisi del testo pittorico.

Quella di Del Monte è, prima di tutto, una pittura retinica, capace di tradurre nella grammatica realistica il carattere epifanico delle sue visioni. Le sue immagini formano un racconto, vividamente plastico, di meraviglia e stupefazione, attraverso la creazione di un universo d'impressionante coerenza atmosferica, in cui l'ordinario e il fantastico si fondono senza soluzione di continuità. La luce, elemento cardine della narrazione, contribuisce a infondere in ogni scena un senso d'indecifrabile mistero. Non è, infatti, una luce diurna, piena, zenitale, ma una luce vespertina, crepuscolare con cui l'artista cerca di ricreare la *Lichtung* heideggeriana, un concetto filosofico, assimilabile al "chiaroscuro", che indica il venire-alla-luce di un'entità a partire da un'oscurità irriducibile. Heidegger usa la metafora della radura illuminata nel bosco per affermare che la verità non è qualcosa che si rivela in piena luce (perché la luce accecante appiattisce ogni differenza), ma che si scorge in un sottile gioco chiaroscurale.

Al centro delle visioni di Ilaria Del Monte, nel soffuso equilibrio di luci e ombre, si staglia la figura femminile, una sorta di versione attualizzata dell'incantata eroina vittoriana, intenta a celebrare misteriosi rituali magici e oscuri riti propiziatori.

Teatro di queste apparizioni è la casa, il focolare domestico, insieme scatola dalla prospettiva incerta e quinta teatrale, in cui precipita, condensandosi, tutto l'immaginario surreale dell'artista. Si tratta di un luogo claustrale, stranamente permeabile alle germinazioni e inflorescenze naturali, uno spazio d'innesti rizomatici e di bestiali incursioni, che rendono labile il confine tra i generi del paesaggio e dell'interno borghese.

In questa dimensione liminare, medianica, si dispiega la *Stimmung* di Ilaria Del Monte, quella particolare disposizione d'animo, placidamente malinconica, su cui pare aleggiare l'epigrafe nietzschiana di un celebre autoritratto di De Chirico: "*Et quid amabo nisi quod aenigma est?*" (E che cosa amerò se non l'enigma delle cose?).

Enigmatica e arcana è, infatti, la qualità che sprigiona dalla sua pittura, concentrata sulla traduzione mimetica di un cosmo permeato di suggestioni magiche e umori psicanalitici, di oggetti simbolici e presenze totemiche. Un cosmo in cui, come dicevo, le donne sono protagoniste, eroine in un processo di autodeterminazione che ha le parvenze di un cerimoniale occulto e, allo

stesso tempo, di una psicomagica lotta di liberazione.

Come nella *Psicomagia* di Alejandro Jodorowsky, infatti, le donne di Ilaria Del Monte possono liberarsi dai traumi del passato e dai vincoli familiari solo attraverso il compimento di una serie di azioni simboliche che le portano a diretto contatto con la propria vera essenza.

Gli animali che spesso popolano le tele dell'artista sono l'incarnazione plastica di una natura che erompe nel recinto delle mura domestiche. La casa, invece, è da sempre il simbolo architettonico dei legami familiari, la metafora di una sicurezza affettiva che può, però, tramutarsi in una in una prigione emotiva, in una fortezza della solitudine.

Quelle dipinte da Ilaria Del Monte sono, per lo più, case spoglie, con i muri scrostati (*Ascension*, 2019), le carte da parati scollate (*Il giorno di Leda*, 2013), le mattonelle crepate (*I pensieri sovrani*, 2016). Sono luoghi d'abbandono invasi dalla vegetazione (*Il tempo che si attende*, 2017), inondati dalla sabbia (*Casa dorata*, 2016), squarciati dalla forza tettonica delle rocce (*La vita nel petto*, 2016), e che, pure, conservano i segni di un antico splendore ancora visibile nei preziosi decori pavimentali e nelle boiserie (*Il bagno*, 2019), nei damaschi delle tappezzerie (*La piccola stanza*, 2019), nei variopinti parquet (*The Promise*, 2019), nei marmi, nei legni e

nelle cornici dorate.

Sono stanze quasi vive, serrate attorno a figure che recitano un silenzioso grimorio; sono camere tentacolari che avviluppano e avvincono i corpi in serici legacci; sono muri che si stringono, come una trappola mortale, a comprimere ogni anelito, a castrare ogni possibile ascesa. Le donne di Ilaria Del Monte vi si oppongono pronunciando una muta giaculatoria di sortilegi, compiendo complesse coreografie apotropaiche e invocando, infine, le forze primigenie e liberatrici. La Natura risponde, sfondando il perimetro claustrale: è leone e cigno, è alligatore e corvo, è edera

rampicante e rosa sanguigna, è ninfea acquatica.

Nei dipinti dell'artista la casa è un'estensione fisica del dominio della lotta interiore, il campo di battaglia per la conquista di uno spazio vitale che, infine, assume le sembianze di un sogno arcadico, illuminato dal crepuscolo simbolista. È il caso di *Waiting for Hermes* (2019), definitivo epilogo di ogni conflitto: un “quadro per sognare”, per usare una definizione cara ad Arnold Böcklin, con la rappresentazione ideale di un paesaggio classico filtrata dalla fantasia nordica.

Spazio vitale

By Ivan Quaroni

What Ilaria Del Monte paints about is not real but realistic. She aims for iconographic creations of psychic events, sculptural representations of intangible phenomena which plunge their roots into the imagination of the artist and her emotional experience.

The process of creating her pictorial universe is, in fact, similar to that of surrealists such as René Magritte and Paul Delvaux, who were influenced by De Chirico's Metaphysics, and therefore more inclined to represent the enigmatic essence of existence using a mimetical and illusionistic technique. One aspect which art critics have pressed upon is the similarity of Ilaria Del Monte's paintings to the figurative expressions of the Novecento style, from Italian Magic Realism to German New Objectivity, characterised by the vision of everyday lives suffused in mystery and speckled with subtle allusions and elusive connections.

Actually there are other stylistic references, in addition to these, that underpin the artistic imaginary of Ilaria Del Monte (from Dalì to Balthus, to Rosa Loy and Neo Rauch). Then again, all painting is autophagous: in other words it feeds on himself, it draws on its own motifs,

renewing them here and adapting them to the spirit of time there. What is more interesting than a mere critical interpretation of iconographic sources is an attempt to identify the original signature of her artwork, tracing its most profound meanings by analysing her pictorial work.

Del Monte's paintings are, first of all, retinal, capable of transforming the epiphanic character of her visions into realistic language. Her images tell a vividly three-dimensional story of wonder and astonishment, through the creation of a universe of spectacular atmospheric coherence, in which the ordinary and the fantastic melt seamlessly into each other. Light, the cardinal element of narration, contributes to infusing every scene with a sense of indecipherable mystery. In fact, it is not full, zenithal daylight but vespertine twilight that the artist uses to recreate Heidegger's Lichtung, a philosophical concept, comparable to the concept of chiaroscuro, which is used to indicate the coming to light of an entity from unrelenting darkness. Heidegger uses the metaphor of a clearing in the woods to assert that the truth is not something that comes out in bright daylight (because blinding light flattens out all differences) but something that you can

discern in a subtle play of light and dark. At the centre of Ilaria Del Monte's vision, in the suffused balance of light and shadow, the female figure stands out, a sort of modern version of the enraptured Victorian heroine, intent on celebrating mysterious magical rituals and dark propitiatory rites. The stage for these apparitions is the home, the hearth, at the same time a box with uncertain perspectives and scenery flat, into which the entire surreal imaginary of the artist collapses, compressing itself. It is a cloistered place, strangely permeable to germination and natural inflorescence, a space of rhizomatic grafts and savage incursions, which render the boundary between the genres of landscape and the bourgeoisie interior transient.

In this liminal, mediumistic dimension, Ilaria Del Monte's Stimmung unfolds, that unique, placidly melancholic mood, over which the Nietzschean epigraph of a well-known self-portrait by De Chirico - "Et quid amabo nisi quod aenigma est?" (And what shall I love, if not the enigma?) - appears to linger.

Enigmatic and arcane are indeed qualities that her artwork exudes, art that concentrates on the mimetical transformation of a cosmos permeated by magical powers of suggestion and psychoanalytical moods, by symbolic objects and totemic presence. A cosmos, in which, as mentioned earlier, women are the

protagonists, heroines in a process of self-determination, which has the semblance of an occult ceremony and, at the same time, a psychomagic battle for liberation.

In fact, just like in Psychomagic by Alejandro Jodorowsky, Ilaria Del Monte's women can free themselves from past traumas and family constraints only by carrying out a series of symbolic actions that will bring them into direct contact with their own true being.

The animals that often populate the artist's canvases are the living incarnations of nature bursting through the walls of domestic life. The home, on the other hand, has always been an architectonic symbol of family ties, a metaphor for emotional security, which may however, turn into an emotional prison or a fortress of loneliness. Such paintings by Ilaria Del Monte are mostly bare houses with flaking walls (Ascension, 2019), peeling wallpaper (Il giorno di Leda, 2013), and cracked bricks (I pensieri sovrani, 2016). They are abandoned places overrun by vegetation (Il tempo che si attende, 2017), swamped in sand (Casa dorata, 2016) or rent open by the tectonic power of rocks (La vita nel petto, 2016). And yet they hold on to the signs of an ancient splendour which is still visible in the precious floor decorations and in the boiserie (Il bagno, 2019), in the damasks of the upholstery (La piccola

stanza, 2019), in the colourful parquet flooring (The Promise, 2019), and in the marble, the wood and the golden picture frames.

They are rooms which are almost alive, closing in on figures that recite a silent book of spells; they are tentacled rooms which envelop and bind bodies in silky ties; walls that close in, like in a death trap, squeezing every breath of life, frustrating any possibility of success. Ilaria Del Monte's women take a stand, pronouncing a mute liturgy of enchantments, enacting complex apotropaic choreographies and lastly invoking primigenial powers of liberation. Nature responds, breaking down

the cloistered barrier: it is a lion or a swan, an alligator or a crow, it is climbing ivy and blood rose, it is the water lily.

In the artist's paintings the house is a physical extension of the domain of our interior battle, the battlefield for the conquering of a vital space, which, in the end, takes on the guise of an Arcadian dream, lit up by a symbolist twilight. This is the case in *Waiting for Hermes* (2019), the definitive epilogue of every conflict: a "picture to dream over", to use a definition dear to Arnold Böcklin, with the ideal representation of a classical landscape filtered through Nordic fantasy.

Waiting for Ermes, 2019
olio su tela, 50x60cm



Tempo che si attende, 2017
olio su tela, 90 x100 cm







I pensieri sovrani, 2016
olio su tela, 40x50 cm



Il bagno, 2019
olio su tela, 50x40 cm



La lezione, 2019
olio su tela, 50x50cm



The promise, 2019
olio su tela, 20x20 cm



Ascension, 2019
olio su tela, 80x90 cm



La piccola stanza, 2019
olio su tela, 35x30 cm



La Vita nel petto, 2016
olio su tela, 30x35 cm



La casa dorata, 2016
olio su tela 30x35 cm



Prima della disputa, 2016
olio su tela 30 x35 cm







Il giorno di Leda, 2013
olio su tela, 60x70cm



BIOGRAFIA / *BIOGRAPHY*
ILARIA DEL MONTE

Ilaria Del Monte è nata a Taranto nel 1985. Consegue la maturità artistica presso il Liceo Artistico Carlo Levi di Matera. Nel 2008 si laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano e nel 2010 si specializza in Arti Visive presso la medesima Accademia. Vive e lavora tra Montescaglioso e Milano.

Ilaria Del Monte was born in Taranto in 1985. After taking her Diploma at the Art high school "Carlo Levi" in Matera, in 2008 she graduated with honours in Painting at the fine arts academy Accademia di Belle Arti di Brera in Milan, where she later specialised with honours in Visual Arts in 2010. She lives and works in Montescaglioso, a little town near Matera, and in Milan.

MOSTRE PERSONALI / SOLO EXHIBITIONS

2017

You may not believe in magic, a cura di Michela D'Acquisto, Antonio Colombo Arte Contemporanea, Milano

2015

Sussurri, a cura di Alessandra Redaelli, Galleria Punto sull'Arte, Varese

2014

Studi Aperti, a cura di Marta Cereda, Musei Torinelli, Ameno

Out of this World, a cura di Marta Cereda, galleria Antonio Colombo Arte Contemporanea, Milano

2013

Abissi Superficiali, Premio Marina di Ravenna, a cura di Claudio Spadoni e Pericle Stoppa, MAR Museo d'Arte Contemporanea, Ravenna Stoppa, Museo d'Arte di Ravenna, Ravenna. Vincitrice ex aequo

Quando Teresa si arrabbiò con Dio, a cura di Martina Cavallarin, in collaborazione con Roberta Lietti Arte Contemporanea (Como), Scatolabianca, Milano

2012

P.G.R. per grazia ricevuta, a cura di Marinilde Giannandrea, Riva Arte Contemporanea, Lecce

Boarding Pass n° 1, a cura di Martina Cavallarin, VBM 2010 Gallery, Berlino

2011

Vento dal Nulla, a cura di Martina Cavallarin e in collaborazione con Roberta Lietti Arte Contemporanea, Spazio Scatolabianca e Galleria delle cornici, Venezia

MOSTRE COLLETTIVE / GROUP EXHIBITIONS

2018

L'Arte che protegge, dipingere il sacro in un tempo profano, a cura di Camillo Langone, Palazzo dei Capitani del Popolo, Ascoli Piceno

Biennale d'Arte Contemporanea di Salerno, Palazzo Fruscione, Salerno

Al Femminile, a cura di Franco Senesi, Liquid Art System, Capri

2017

Mondi Fantastici, a cura di Andrea Guastella, Palazzo Zacco, Ragusa

Linea Continua, Potere alla Pittura, a cura di Giuseppe Diecidue e Roberto Borghi, Villa Borletti, Origgio (VA)

Un'Altra Realtà, a cura di Fiorella Fiore, Museo di Castel dell'Ovo, Napoli

Un'Altra Realtà n2, a cura di Fiorella Fiore e Sergio Buoncristiano, A100 Gallery, Galatina (LE)

2016

Cinque anni di Classico, a cura di Alessandra Redaelli, Galleria Punto sull'Arte, Varese

Seconda Biennale di Salerno, Palazzo Fruscione, Salerno

15x15 20x20, a cura di Alessandra Redaelli, Galleria Punto sull'Arte, Varese

2015

Com'è viva la città, a cura di Giacinto Di Pietrantonio, Villa Olmo, Como

56° Biennale di Venezia, Italia Docet

Laboratorium, a cura di Leonardo Rotatori, Palazzo Barbarigo Minotto, Venezia

ArtVerona, Roberta Lietti Arte Contemporanea, Verona

Phantastique Venus, a cura di Reinhard Schmid, Viechtach, Monaco di Baviera

2014

Femminile Plurale terzo atto, a cura di Alessandra Redaelli, Biffi Arte Contemporanea, Piacenza

Aliens, a cura di Frattura Scomposta Magazine, Palazzo dell'Ariosto, Ferrara

Innocenza, a cura di Roberto Lacarbonara, MomartGallery, Matera

Femminile Plurale, a cura di Alessandra Redaelli, Palazzo Pirola, Gorgonzola
We Are Tower Parade, progetto per la UniCredit, piazza Gae Aulenti, Milano

2013

Premio Marina di Ravenna, a cura di Claudio Spadoni e Pericle Stoppa, Museo MAR, Ravenna

Shop le Jeux D'amour, a cura di Alessia Locatelli, Galleria Ostrakon, Milano

Moskow Art Fair, Riva Arte Contemporanea, Mosca

Il Piacere Dissoluto, a cura di Antonia Pansera, Superground Studio, Milano

Affordable art fair, Studio Akka, Bruxelles

2012

Something Else, a cura di Roberto Fantoni, Antonio Colombo Arte Contemporanea, Milano

Buste Dipinte, Festival delle Lettere, a cura di Donatella Rocca, Spazio Oberdan, Milano

Bologna Arte Fiera, Roberta Lietti Arte Contemporanea, Bologna

Natura Anfibia, a cura di Claudio Composti e Massimo Rizzardini, Mc2artgalley, Milano

Premio di Pittura Zingarelli Rocca delle Macie, a cura di Simona Gavioli, Castellina in Chianti, Vincitrice primo premio

2011

Arte a Sud, a cura di Francesca Londino e Francesco Ferrari, Unione dei comuni del Versante Ionico

Biennale di Brescia, a cura di Silvia Landi, Musei Mazzucchelli, Brescia

L'Italia s'è desta, a cura di Ivan Quaroni, Galleria Colossi, Brescia

NumeroUno, En Papier, a cura di Arianna Beretta, Circoloquadro, Milano

5° Premio Internazionale Arte Laguna, a cura di Igor Zanti, Nappe dell'Arsenale, Venezia dell'Arsenale, Venezia

2010

Next Generation- pittura espressione contemporanea, Premio Barlettani a cura di Roberto Milani, Galleria san Lorenzo, Milano

Statements, a cura di Ivan Quaroni, Galleria Spazioinmostra, Milano

Si ringrazia



MATERA 2019
OPEN FUTURE



Sostiene



REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA
Ufficio Sistemi Culturali e Turistici.
Cooperazione internazionale

